



Claudio Comandini

10. R/C Recensioni e critica

“Dark Reign”: politica e religione tra i fumetti e la gnosi*

I criminali al governo, il bavaglio dell'opinione pubblica e la sicurezza. Lacan e Žižek, Benjamin ed Eco: la verità e la finzione, i media e la cultura. I supereroi: poteri e maschere. Jung: gli archetipi. Continuity Marvel e USA dal 1961 all'11 settembre. La fine del Comics Code e la destrutturazione narrativa. Implicazioni della scrittura di Bendis da Secret War in poi. Millar e Civil War. Dark Reign, Osborn e il potere senza maschere. Profeti biblici e scintille divine. Lo gnosticismo. Nodi irrisolti e fasi critiche: Saturnino, Basilide, Marcione. Galli, Vidal, Giammanco, Kienzler e Spinelli: potere, culti religiosi ed evangelismo militante in America. Jonas, Benelli, Moraldi: psicologia e cosmologia in Valentino, l'Apocalisse di Pietro e il Trattato Tripartito. Tre tipi di uomini. Il Vangelo di Tomaso e il problema del potere. Introvigne, Culianu, Filoramo, Žižek, Marega: ortodossia e gnosi, l'impotenza di Dio e la bestemmia contro lo Spirito Santo. Arbrile: Teodoro bar Kōnî, i Serpentari e la coincidenza di Cristo e Anticristo. Voeglin e Pellicani: gnosi e rivoluzione. Schmitt, Jung, Florenskij, Žižek, Perniola: problematiche e vitalità delle culture cristiane. Galli Della Loggia e i conformismi sui gay. L'aborto post-parto ed il neo-oscurantismo. Nota sul politically correct. Elaine Pagels: il Vangelo di Verità e la conoscenza del Padre. L'ateismo religioso. Eroismo e conoscenza in Vico, Carlyle, il gen. Mini, Savater. La condizione dell'eroe e il vuoto del presente. La classicità ed il male. Jung: Cristo e la sua ombra. Evagrio Pontico: le tentazioni e la salvezza. DeConnick: la lotta per la luce. Incertezza costituiva della contemporaneità. Jenkins: Sentry e Void tra onnipotenza, tossicodipendenza e psicosi. The Siege: l'assalto al cielo e la tumultazione nel sole. Heroic Age e mitopoiesi. Jung: la lotta con l'ombra e lo spirito della favola. La mediocrità politica e la Prima Apocalisse di Giacomo. Il ritorno di Osborn e la filosofia di Leo Strauss. Ripensare i rapporti tra potere e sapere.

1. Filosofia delle maschere

Se vedessimo su un canale televisivo nazionale un noto criminale che ricopre un importante incarico governativo mentire spudoratamente, cosa potremmo pensare? Come saremmo in grado di reagire di fronte ad una situazione nella quale l'opinione pubblica è letteralmente imbavagliata da un condizionamento che rende semplicemente impossibile avanzare una qualsiasi critica alle autorità senza provocare biasimo? Molti potranno dire, come suggerisce lo scrittore di fumetti Brian M. Bendis, che in tempi difficili è da persone autoritarie e prive di scrupoli che vogliamo essere guidati, l'importante è sentirsi sicuri, anche a costo della propria libertà.^[1] Le storie dei supereroi della Marvel Comics, nota anche come “Casa delle Idee”, nel ciclo narrativo di *Dark Reign* hanno affrontato con particolare chiarezza questa tematica, evidenziando la portata di un'idea tipica del pensiero di Lacan e fortemente sostenuta dal filosofo Slavoj Žižek su “la verità che ha la struttura di una finzione”.^[2]

Approfondiamo termini e riferimenti. Se “la verità è un valore che risponde all'incertezza da cui l'esperienza vissuta dall'uomo è fenomenologicamente segnata”^[3] criteri di conoscenza quali certezza, evidenza e non contraddizione cedono il passo alla possibilità che i fenomeni siano comunicabili, registrabili e inseriti in una serie di identificazioni simboliche. Attraverso le vicende di

personaggi mascherati inverosimili quanto *reali*, ed affrescando il reale in modi tanto assurdi da sembrare *veri*, un'arte dalle particolari capacità di diffusione ed ampiamente recepibile - estremamente peculiare rispetto alle condizioni di riproducibilità industriale descritte da Walter Benjamin [4] ma tradizionalmente considerata adatta a sottosviluppati e “bimbiminkia” - si dimostra capace di mostrare un ordine simbolico in grado di confrontarci con la realtà sociale in un modo straordinariamente esplicativo. In tempi in cui i criteri distintivi tra la cultura alta e quella bassa hanno subito mutamenti tutti da valutare, questi fumetti rientrano in una tipologia che ha ancora quegli aspetti positivi di democraticità e sensibilizzazione sociale che Umberto Eco riconosceva ad alcuni prodotti dell'industria culturale, con cui il confronto è ancora più necessario, anche se ormai il pubblico che li segue costituisce un nicchia preparata e piuttosto esigente. Sono poi invalidati gli aspetti negativi riscontrati suo tempo, in quanto i personaggi non rispecchiano affatto una visione omologata sul “buon senso” o passivamente conformista. La visione proposta è piuttosto critica e incoraggia a conoscere la storia così come il presente e dimostra di rispondere a un pensiero piuttosto vivace, per nulla mediocre, in cui si veicolano valori culturali con competenza e responsabilità.[5] Addirittura, quel “superomismo” che caratterizzava a suo tempo gli aristocratici “apocalittici” difensori dell'eccellenza letteraria è in larga misura appannaggio proprio del lettore di fumetti di supereroi, i quali già da tempo hanno ereditato non solo le caratteristiche degli avventurosi personaggi dei romanzi ottocenteschi di Dumas e Sue e le suggestioni derivate da pensatori quali Emerson, Nietzsche e molti altri, mentre più di una generazione di autori di ogni genere è ormai influenzata dalle storie dei personaggi in calzamaglia.

Nel supereroe i “poteri” rappresentano la metafora delle possibilità di cui ogni particolare singolarità è portatrice e, conformemente ad un'etimologia varia ma non priva di una sua coerenza semantica (latino: *persona*; etrusco: *phersu*; greco: *prósopon*) alla quale possiamo far risalire le parole *persona* e *personaggio* e il significato di “volto mostrato”, la “maschera” piuttosto di nascondere è capace di rivelare contenuti di tipo inconscio. Questi possono essere costitutivi tanto dei “complessi a tonalità affettiva” dell'intimità psichica, quanto degli “archetipi” dell'inconscio collettivo, chiamando in causa la psicologia del profondo di Jung,[6] il quale suggeriva inoltre un'affinità delle tensioni spirituali moderne con quelle dello gnosticismo del I e del II sec. dopo Cristo,[7] tensioni che possono essere riscontrate anche in diverse storie a fumetti. Per inquadrare adeguatamente i termini della questione, sarà necessario consultare le opere di numerosi pensatori, scoprendo che tutto questo è avvincente quanto una bella avventura, capace di portarci tanto verso territori non ancora ben esplorati quanto ad una nuova definizione di quelli già noti.

Prima di addentrarci in dettagli e implicazioni, è opportuno ripercorrere un po' di storia: se non tutti ne sono a conoscenza, molti la sottovalutano, mentre chi la conosce adora sentirla ripetere con variazioni sempre nuove. Nei personaggi Marvel costumi e poteri si risolvono in metafore di un'umanità sin troppo umana e di un eroismo spesso vicino alla sua negazione: fragili e screditati, spesso segnati da handicap fisici, a volte piuttosto imbranati e in certi casi pure impresentabili, questi tenerissimi e paradossali protettori del mondo, impegnati in una personalissima ricerca di dignità e libertà niente affatto garantita e pronti ad ogni specie di errore e fallimento, possono anche ridursi ad essere tanto vittime quanto conniventi dell'ambiguità di una legge capace di risolversi nella copertura di interessi innominabili.

Tale carattere problematico è stato inculcato a Fantastici Quattro, Uomo Ragno, Thor, Hulk, Devil, Dr. Strange, Nick Fury, X-Men, Vendicatori e molti altri (arrivati ormai a circa cinquemila) dal grande Stan Lee e dai suoi disegnatori Jack Kirby e Steve Ditko e dalle centinaia di autori che sono loro succeduti a partire dall'anno di grazia 1961: lo stesso anno di nascita del presidente in carica – anche nei fumetti Marvel – Obama. I “supereroi con superproblemi” vivono in un mondo molto simile

al nostro, che si differenzia principalmente per la loro presenza e le cui vicende si concentrano perlopiù a New York e oltre ad una maschera hanno un volto, un nome e un cognome.^[8] Nel corso del tempo, nonostante alcune ricadute nel banale, sono incrementate le distanze dalle insopportabili tendenze propagandistiche che segnavano gli inizi di storie e personaggi: irrimediabilmente rotte le convenzioni *mainstream*, come sono cresciuti i lettori, sono cresciuti anche i fumetti, dimostrando di aver assimilato tanto le lezioni dei *cartoonist* europei, quanto degli scrittori e degli artisti delle avanguardie storiche.^[9] Peraltro, il loro essere americani non li separa dal resto del mondo, non tanto perché partecipi di pretese imperialiste, quanto per una certa tendenza a tenere desta la coscienza critica del paese.

Nel momento in cui gli Stati Uniti stanno perdendo la corsa alla colonizzazione dello spazio, un gruppo di esploratori fallisce un viaggio cosmico clandestino e si ritrova con poteri “fantastici”: i *Fantastici Quattro*, conformi ai canoni classici ma già particolarmente avvincenti e spiccatamente realistici, sono i primi personaggi a venirci incontro, tipici di un’epica che definirei “più-che-moderna”, non moderna ma nemmeno postmoderna, dove non solo chi muore è sempre pronto a risorgere, ma la cui premessa è che le persone intossicate di radiazioni o coinvolte in incidenti e esperimenti vari, invece di morire, ricevono superpoteri oppure subiscono mutazioni genetiche. Con tali modalità “più-che-apocalittiche”, capaci di rendere più forti della morte e di ogni devastazione possibile, è esorcizzata la paura del nucleare e dei rischi del progresso ai quali gli USA sono votati, elaborando un’estetica del meraviglioso ampia e pluriforme, i cui risultati attingono da tutti i generi. Volendo ricavare un sistema da motti e situazioni, si potrebbe sintetizzare che se un uomo può reinventarsi infinite volte, se un uomo solo può fare la differenza, le sue responsabilità sociali sono enormi e gli esiti non sono affatto scontati.^[10]

Eventi decisivi nella recente storia americana, come la sconfitta del Vietnam, lo scandalo Watergate, la fine della guerra fredda, l’11 settembre e le guerre globali, hanno rappresentato le tappe attraverso cui questi fumetti si sono distaccati dalle immagini di comodo, radicalizzando la tendenza ad occuparsi del reale in maniera piuttosto cruda e realistica seppur attraverso un elaborato filtro simbolico. Approfondendo lo studio della complessità psicologica dei personaggi e moltiplicando gli agganci all’attualità, nel 2001 viene abbandonando definitivamente il sistema di valutazione del Comics Code che relegava il fumetto ad un target infantile, permettendo di elaborare in maniera sempre più adulta tematiche relative a biotecnologie estreme, fanatismi religiosi, multinazionali immorali, eserciti privati, crimini di guerra, politica del terrore, informazione manipolata.^[11]

Il proliferare di storie della casa editrice è piuttosto vasto e immette costantemente in una polifonia narrativa estremamente articolata, la cui condizione a priori è una *continuità* per cui storie di oltre un settantennio (includendo i periodi in cui il suo nome è stato Timely ed Atlas) sono reciprocamente connesse e avviluppate in una matassa complessa e mai perfettamente definita, capace anche di valore propulsivo. Le trovate editoriali con le quali sono periodicamente rinnovate le attenzioni non si risolvono meramente nel mercato a tutti i costi e nel marketing fine a se stesso; al contrario, spesso sono abilmente ricondotte a stimoli per ideare storie, con modalità da cui settori considerati più seri, quali quelli librari e discografici, potrebbero anche prendere spunto, dove possa servire, per provare a riqualificarsi.

Nel periodo il cui gli Usa tentano di riaffermare un ruolo di leader mondiale che probabilmente sono prossimi a perdere, nelle storie della Marvel prende forma un potere criminale, paranoico e assoluto, ossessionato dalla “sicurezza”, proprio laddove ne rappresenta la negazione. L’assunzione di una realtà altamente problematica, che ha nell’11 settembre il suo momento topico, permette il definitivo compimento del concetto e del programma alla base della Casa delle Idee, che si compie attraverso la sovversione e la destrutturazione di ruoli e personaggi. Di queste storie tralasciamo qui, nonostante la loro particolare pertinenza, quelle della serie *Ultimates*, che con i testi brillanti e corrosi-

vi dello scozzese Mark Millar e gli accurati disegni di Brian Hitch sviluppano un'accanita critica al governo americano attraverso versioni aggiornate, realistiche e amorali dei personaggi del supergruppo dei Vendicatori,[\[12\]](#) per considerare soltanto quelle riferite al filone “principale”, nel quale tale fase, già accennata da singole storie e specifiche caratterizzazioni, si inaugura definitivamente nel 2004 con *Secret War*. La saga, scritta dal prolifico e brillante Bendis, che ha trascorsi nel fumetto indipendente ed è particolarmente abile nei dialoghi e nelle caratterizzazioni, illustrata con marcato gusto pittorico da Gabriele Dell’Otto, ha consistenza autonoma pur intrecciando come *cross-over* le varie serie: suo presupposto è la tesi che Bush fosse stato a conoscenza degli attacchi contro l’America: sembrerebbero infatti particolarmente calzanti gli argomenti, piuttosto calibrati e documentati, per cui non soltanto l’amministrazione sapeva, ma sia stata incapace di prevedere l’entità del danno pensando addirittura di trarne benefici [\[13\]](#) e, inoltre, a causa del perdurante ricatto delle elite finanziarie,[\[14\]](#) la circostanza potrebbe essere destinata a ripetersi. Ecco cosa ci fa sapere al riguardo la superspia Nick Fury: “Hanno le informazioni! Le hanno! Sanno chi... chi... Hanno le prove inconfutabili di chi sia il loro nemico... E hanno intenzione di starsene con le mani in mano. [...] Sta succedendo di nuovo.”[\[15\]](#)

Qui interessa sapere soltanto che Fury organizza una task force di alcuni dei più popolari personaggi Marvel, coinvolgendoli in una missione contro la piccola nazione Latveria, finanziatrice degli inverosimili armamentari dei supercriminali e ordinariamente governata dal crudele Dottor Destino, ma al momento retta da un’amministratrice scelta proprio dagli americani. In breve, la missione riesce soltanto ad aggravare le relazioni internazionali; è così segreta che nessuno ne ricorda nulla perché tutti sono sottoposti a lavaggio del cervello, e alcuni dei protagonisti vengono coinvolti in attentati personali con scontri a New York che comportano danni civili enormi. Infine, Fury dà le dimissioni dall’agenzia spionistica SHIELD e diventa ricercato come criminale di guerra.[\[16\]](#)

Per sconvolgere ulteriormente la situazione, Bendis elabora l’altro *cross-over* *Avengers Disassembled*, disegnata con toni drammatici principalmente da David Finch, in cui la minaccia agli eroi viene da se stessi: Scarlet, una componente dei Vendicatori, impazzisce e uccide diversi suoi compagni, determinando una redistribuzione delle file delle varie formazioni. Con una formula che moltiplica gli agganci di varie narrazioni laterali e spin-off, segue *House of M*, scritto sempre da Bendis ed illustrato dallo stile espressivo di Oliver Coipel, che si interroga sul ruolo delle minoranze aggressive mettendo in gioco una realtà parallela nella quale i mutanti, normalmente perseguitati, sono il gruppo dominante.

Arriva quindi *Civil War*, le cui storie principali sono scritte da Millar ed illustrate dal tratto realista ed “europeo” di Steve McNiven, che si incrocia con tutte le serie per nove mesi azzerando numerose situazioni narrative. La circostanza rievoca la guerra di secessione che dal 1861 al 1865 contrappose gli Stati unionisti del nord di Abraham Lincoln agli Stati confederati del sud di Jefferson Davis, dove i primi, già fortemente industrializzati, si opponevano alla schiavitù non solo per una superiore fede nel diritto, ma anche per contrastare la base prettamente agricola dei secondi; la vittoria dei nordisti e la mantenuta unità nazionale permetteranno lo straordinario sviluppo industriale degli USA. La guerra civile tra eroi in costume si svolge in un mondo tecnologicamente molto avanzato e si basa su precise esigenze politiche e sociali, contrapponendo da una parte i sostenitori della registrazione governativa di tutti i vigilantes, dall’altra quelli che rigettano tale soluzione; i primi sono soprattutto le figure più vicine ai poteri industriali e militari, rappresentati dal progressista e mondano Tony Stark/Iron Man, che ha anche numerosi incarichi governativi, i secondi sono prevalentemente personaggi più prossimi alla strada, capeggiati dal tradizionalista e riflessivo Steve Rogers/Capitan America, eroe della II guerra mondiale e nostalgico del “sogno”.[\[17\]](#) Uno rappresenta la fedeltà alla legge, l’altro la libertà personale: le due distinte componenti della cultura politica americana, già chiare anche ai tempi di Tocqueville,[\[18\]](#) in questo periodo di profonda crisi del paese giungono, almeno idealmente, a pieno scontro.

L'obbligo di una normativa sulle maschere diventa inevitabile quando l'imprudenza di giovani "eroi" protagonisti di un *reality show* porta alla distruzione di una scuola, con la morte di quasi 900 bambini; tuttavia, anche a prescindere da questa strage, il problema di limitare l'uso dei superpoteri e di pretendere che ci sia una specie di "licenza" è simile a quello di esercitare un controllo sull'uso di armi, che, facendo le dovute proporzioni, è altrettanto sensato quanto di difficile soluzione, laddove le stragi nelle scuole compiute da pazzi armati si ripetono senza sosta.[\[19\]](#) Le implicazioni di questo contrasto comprendono infinite sfumature di grigio, si tratta soltanto, come dice ad un certo punto della storia il Dott. Strange, mago per nulla ciarlatano, di una "questione di prospettive":[\[20\]](#) ogni schieramento è al di là del torto e della ragione, nessuno è del tutto buono, nessuno è del tutto cattivo ed anzi, mentre i "buoni" si scagliano contro altri "buoni" opponendo tra loro atti terroristici e feroci repressioni, molti "cattivi" si mescolano ai due schieramenti. In un crescendo inarrestabile, la resistenza va incontro alla vittoria, ma di fronte ai danni inferti alla città e al forte contrasto della popolazione, Capitan America preferisce arrendersi e farsi arrestare, per essere quindi ucciso sulle scale del tribunale in storie scritte con modi da romanzo americano da Ed Brubaker e disegnate da Steve Epting con toni malinconici.[\[21\]](#)

Gli archi narrativi successivi, ideati da Bendis e sviluppati da tutti gli autori, approfondiscono ulteriormente il quadro. Con una serie portante illustrata dell'espressivo Leynil Francis Yu, *Secret Invasion* descrive il tentativo di un'invasione planetaria da parte dei mutaforma extraterrestri Skrull, da parte loro sottoposti ad enormi problemi di sopravvivenza, durante la quale viene in luce il peggio degli umani: in una diffusa paranoia nessuno sa chi sia davvero l'altro, amici e nemici si scambiano continuamente di ruolo, tutto quello che si conosceva per certo è messo in discussione, non si sa più se si protegge qualcuno o se lo si combatte: tuttavia, sul pianeta, le persone da tempo "già non sapevano di chi fidarsi".[\[22\]](#) Norman Osborn, già noto come Goblin e a capo di una task force governativa composta da criminali, si distingue agli occhi dei media come "capo della resistenza" terrestre e sferra il colpo decisivo contro la Regina degli Skrull. Sventato il pericolo, Osborn riceve tutti gli onori, mentre chi si è dimostrato incapace di prevenire l'invasione è destituito da ogni incarico: infatti, in storie intricate e brillanti di Matt Fraction, plasticamente illustrate da Salvator Larroca, Tony Stark/Iron Man cade in disgrazia e diventa ricercato, ed è costretto alla fuga, mentre il suo decadimento mentale avanza.[\[23\]](#)

I criminali gestiscono la legge e gli eroi sono perseguitati: è questo il *Dark Reign*. Non c'è una serie portante, e quindi non è tecnicamente un cross-over, ma, come ha avuto modo di dichiarare l'*editor-in-chief* Joe Quesada, "è quello che accade nell'Universo Marvel". È simile a quanto accade nel nostro. Osborn è un affarista spietato e un maniaco omicida, grande capitalista attivo del settore chimico e già aspirante capo della malavita. Come Goblin si è distinto soprattutto per aver ucciso Gwen Stacy, fidanzata di Peter Parker/Spiderman[\[24\]](#) in storie stupende e crudeli di Gerry Conway e John Romita sr con le quali il fumetto perse definitivamente l'innocenza;[\[25\]](#) nell'occasione dato per morto, dopo anni è ripescato a sorpresa da Howard Mackie e John Romita jr per risolvere con un degno colpo di scena le pastoie comportate dalla seconda saga del clone di Spider-man.[\[26\]](#) Nelle storie ambientate durante la *Civil War* e scritte dal sulfureo scozzese Warren Ellis e disegnate da un ombroso e possente Mike Deodato, Osborn sconta la condanna all'ergastolo in un carcere di massima sicurezza, viene liberato perché assuma la guida dei Thunderbolts, una squadra di criminali sponsorizzata dal governo per dare la caccia agli eroi ribelli.[\[27\]](#)

Norman Osborn ha un talento speciale per la leadership, il marketing e la comunicazione, e alla fine di *Secret Invasion* è nominato da Obama in persona capo della sicurezza degli Stati Uniti d'America: in pratica, è l'uomo più potente del mondo, e diventa l'autentico "deus ex machina" del Regno Oscuro. Il *Dark Reign* riflette molti dei mutamenti avvenuti nella struttura del potere nella nostra realtà: se lo "stato di eccezione", come già aveva indicato Carl Schmitt in *La dittatura* (1921)

comporta la sospensione dell'ordinamento giuridico e la massima attuazione della legge, laddove si configuri come condizione permanente indica una corruzione strutturale, un abuso di potere sistematico.[28] Osborn rappresenta quindi il potere senza maschere, emblematico di un modo di fare politica capace di grossi consensi popolari proprio quando è più discutibile, diffuso non solo negli States e piuttosto riconoscibile nello stile, per il quale ognuno potrà fare i nomi che preferisce. Se nelle circostanze ufficiali preferisce abiti firmati, in battaglia indossa un'armatura bardata dalla bandiera americana e, sotto l'aperta ironia di alleati e avversari, che non gli risparmiano nemmeno gli apprezzamenti alla caratteristica e curatissima capigliatura a piccoli ricci, si fa chiamare Iron Patriot, sostituendo nell'immaginario Iron Man e Capitan America, portando a degno esito una discreta serie di "eroi" psicotici fiorita nel disincanto dei decenni precedenti.

Osborn dispone di varie formazioni: una task force segreta di criminali specializzata in lavori sporchi (i già visti Thunderbolts), un'agenzia di intelligence per il controllo dei supereroi registrati (HAMMER, che prende il posto della precedente SHIELD); una formazione governativa di criminali e psicopatici che si fingono giustizieri (Dark Avengers); una elite di outsider e leader sopra le righe utile anche a tenere sotto sorveglianza eventuali rivali (Cabala). Laddove non si serve o proscrive i superumani, Osborn controlla polizia e magistrati, mondo dell'impresa e mezzi d'informazione. È lui il consumato uomo di potere che dice all'intervistatrice: "Si limiti alle domande concordate" e poi, davanti alle telecamere giunge le mani in preghiera e ringrazia Dio per avergli dato una "seconda possibilità".[29] Cosciente che in televisione bisogna negare le sconfitte, di fronte ad uno scacco clamoroso riesce a negare l'evidenza con una sfacciataggine impeccabile, affermando tronfio: "abbiamo vinto".[30] Il suo pensiero si compendia in questa secca asserzione, che capovolge quanto sapevamo su morali e lieti fini: "I cattivi vincono sempre." [31] Per nulla avventato, anzi estremamente cauto nel suo essere pragmatico oltre i limiti dello schifo, l'uomo più potente d'America e del mondo soffre comunque di attacchi d'ira e di allucinazioni e riesce ad essere più inquietante proprio laddove tenta di essere positivo: per esempio, nel coccolare sinistramente il grembo gravido della donna che ha 'sfilato' a suo figlio Harry appellando il nascituro: "principe Goblin",[32] oppure quando tranquillizza le crisi del potentissimo e folle Sentry proponendogli hamburger e anelli di cipolla con le immortali parole: "Mc Donald. Sverrai dalla felicità".[33]

Eppure, in storie precedenti, lo stesso Sentry è anche un "semidio che risplende di una luce interiore", caratterizzato con queste parole, pronunciate dal suo amico Reed Richards/ Mister Fantastic: "Dobbiamo essere vigili". Dobbiamo guardare dentro noi stessi e capire cos'è che importa veramente. Reagire al veleno. Per il bene dell'umanità." Ed ancora: "Quel suo eroismo quasi impossibile era eguagliato solo dall'insaziabile desiderio di comprendere".[34] Le categorie in gioco richiedono una focalizzazione adeguata, che può portarci su pagine piuttosto diverse da quelle dei fumetti, sulle quali torneremo in seguito.

2. Eroismo e conoscenza. Le origini

I personaggi della Marvel sembrano più vicini alla paradossalità dei patriarchi e dei profeti ebraici piuttosto che all'aulicità dei miti greci, più riscontrabili in icone quali Superman e Batman della Detective Comics, l'altra grande casa editrice del settore. Bendis, sviluppando tale aspetto, riconosce a questi eroi un'energia di tipo "divino", un potere di proporzioni bibliche, simile a quello di personaggi quali Mosè e Gesù, che conduce gli uomini al sacrificio ed è capace anche di distruggerli.[35] Associare i supereroi al messianismo è un *topos* piuttosto comune ed autori particolarmente raffinati, vicini al genere ma capaci di prove d'autore epocali quali Alan Moore, Neil Gaiman e Grant Morrison hanno ampiamente dimostrato la loro competenza in tematiche legate ad argomenti di tipo teologico, magico e religioso: tuttavia, lo spunto così esplicitamente nominato da Bendis, ebreo di Cleveland che ha studiato in una scuola talmudica ed è convinto che una buona storia sia quella capace di mostrare qualcosa di ancora impensato,[36] permette particolari approfondimenti.

Una posizione che riconosce ad alcuni uomini la presenza di “scintille divine” è presente nella cultura neoplatonica, e particolarmente all’interno del movimento religioso e filosofico dello gnosticismo, attivo nel mondo ellenistico-romano fra I e III secolo. Esplicitamente critico ed avverso nei confronti dell’ebraismo ortodosso, a sua volta considerato eretico e quindi espunto dal cristianesimo ufficiale, precede e affianca il costituirsi di questo come dell’escatologia giudaica, ed è influenzato tanto dalla speculazione greca quanto da concezioni iraniche, babilonesi e egizie. Tuttavia, nella grande varietà delle sue posizioni e influenze, ha una unità dottrina per cui non è considerabile quale semplice mosaico di elementi.[37] Tratti comuni al pensiero gnostico sono la considerazione della creazione del mondo come opera di divinità degenerate, simile al demiurgico platonico, chiamate anche Arcanti; questi aspetti sono affrontati in modi piuttosto problematici soprattutto da Saturnino e Basilide: per il primo parte delle profezie sono state inviate addirittura da Satana, mentre per il secondo Jahvè è a capo di una burocrazia di angeli creatori e dominatori che hanno ingannato gli ebrei e da cui Cristo è venuto a liberarci. Tali temi sono sviluppati in un modo molto articolato da Marcione, che oppone un Dio giusto, severo legislatore ed ordinatore del mondo, ad un Dio buono, del tutto estraneo all’uomo come ad ogni cosa creata.[38] In larga misura conosciamo lo gnosticismo per i testi ritrovati casualmente nel 1945 a Hag Hammadi, gli stessi distrutti durante la definizione dell’ortodossia cristiana, alle cui confutazioni dovevamo precedentemente la sua definizione. Le suggestioni e le problematiche dello gnosticismo sono indicative di un travaglio alla base della stessa formazione delle civiltà nelle quali ancora viviamo, alle quali sono rimaste immanenti influenzandone in maniera sotterranea il pensiero, mentre la ricorrente proposta di nuove “eresie” ed “eversioni” ne ha sottolineato continuamente i nodi irrisolti, riproponendone i temi in forme diverse a seconda delle differenti fasi critiche della storia.[39]

Infatti, nei momenti critici si esplicita un legame tra le forme di culto e quelle di potere niente affatto eliminato dalla scienza e dalle sue rivoluzioni. Un caso eclatante è costituito dalle componenti esoteriche del nazismo, molto pronunciate in Hitler e Hess, ma tali rapporti non sono limitati a circostanze visibilmente tragiche e ampiamente screditate.[40] Possiamo quindi scoprire che secondo gli editori di Joan Qugley, astrologa di fiducia di Nancy, l’influente consorte del presidente Reagan, il ruolo dell’astrologia negli affari di stato americani è stato pari a quello dell’impero romano. Clinton, più influenzato dalla New Age e dal rock’n’roll, teneva sul comodino *La profezia di Celestino* e parlava di suoi contatti con lo spirito di Elvis Presley; la moglie Hillary intratteneva “conversazioni immaginarie” con Eleanor Roosevelt, interpretabili come rapporti con uno “spirito guida”. Franklin Delano Roosevelt si suppone appartenuto a società segrete come la Phi Beta Kappa, Le Aquile, L’Ordine Reale di Elan, e la massonica Holland Lodge; secondo alcuni, le memorie del suo collaboratore Harry Hopkins provano che indulgesse in forme di spiritismo; Henry Wallace, ministro dell’agricoltura, coltivava astrologia e teosofia. Inoltre, se Walt Disney aveva importato dall’Ungheria una forma di esoterismo molto presente nella sua opera, scrittori come Ezra Pound e Herbert P. Lovecraft hanno teorizzato legami tra politica ed esoterismo tanto radicati quanto influenti.[41] Dopo aver assistito alle assurde manifestazioni e alle funeste conseguenze dell’evangelismo militante di Carter, Reagan e Bush jr.[42] non può stupire che fumetti mai alieni dal reale come quelli della Marvel, oltre a mettere in gioco influenze specifiche e dichiarate racchiudano anche dei saperi impliciti di lunga decorrenza: le prime vanno interpretate, le seconde decodificate, e in ogni caso è opportuna una comprensione a diversi livelli, che interagiscono in ogni lettura che non si limiti a sfogliare le pagine.

Cerchiamo quindi di comprendere come agiscono le “scintille divine” che animano gli uomini, le cui caratteristiche sono formulate secondo una sistematica neoplatonica che coinvolge anche pensatori decisivi per l’ortodossia come Origene e Gregorio di Nissa, e che nello gnosticismo sono rinvenibili nei testi di Valentino, il teologo più raffinato prodotto dalla corrente, nell’*Apocalisse di Pietro*, controversa e tuttavia a lungo utilizzata nella liturgia, nel fondamentale *Trattato Tripartito*. [43] L’assunto di base è nella connessione tra psicologia e cosmologia, e quindi nel differenziarsi nell’uo-

mo di tre elementi: corpo (*Soma*), spirito (*Pnéuma*), e anima (*Psyché*). A sua volta, l'anima si compone di una parte superiore, la mente (*Noûs*), nel linguaggio biblico espressa come "cuore" (*Kardia*), e di una parte inferiore coinvolta nel mondo materiale, ulteriormente suddivisa in una porzione relativa a volontà e coraggio (*Thymòs*), e un'altra a viscere e passioni (*Ephithymia*). Queste distinzioni permettono la ripartizione degli uomini in *ilici*, *psichici* e *pneumatici*: gli *uomini ilici* sono destinati a tornare al nulla da cui proviene la materia (*Ile*), insieme agli *Arconti*, potenze inferiori che governano e creano il mondo corrompendo il modello divino. Gli *uomini psichici* possono scegliere, conseguentemente alla loro interpretazione delle *Scritture* e delle verità nascoste. Gli *uomini pneumatici* racchiudono in sé una scintilla dello *pneuma* e torneranno al *Pleroma* originario, alla pienezza divina: vivono una condizione di estraneità in questo mondo, dal cui sonno possono destarsi grazie ad un intervento superiore che gli ricordi la propria condizione divina originaria. [44]

Nonostante le interpretazioni più diffuse, si può coerentemente considerare che per lo gnosticismo l'uomo non è racchiuso in una prospettiva tragica da crepuscolo degli idoli nordico stile Ragnarok e di culto ossessivo della morte, come può aver creduto un movimento pseudo-gnostico come il nazismo, ma ha pieno diritto ad un'esistenza luminosa. [45] Invece di un pessimismo cosmico e di un "anticosmismo" che svaluta il mondo sensibile quale "regno del male e delle tenebre", [46] sussiste uno spiccato ottimismo antropologico, per cui ad essere decisiva non è tanto l'estraneità dell'uomo al cosmo, quanto la sua superiorità ad ogni principio antropico: se lo gnostico è fondamentalmente ostile ad un mondo oscuro e alla "depravazione" di cui è frutto, questo stesso mondo è reso sopportabile dalle tracce del divino ed è proprio la capacità di distinguerle a permettere di godere della luce divina. [47]

Tale controverso rapporto con la realtà può vedersi esemplificato in una massima contenuta nel *Vangelo di Tomaso*, laddove si dice "beato il leone mangiato da un uomo: diverrà uomo; maledetto l'uomo mangiato da un leone: l'uomo diverrà leone." [48] il leone rappresenta la forza caotica che ha dominio sulla violenza e sulle passioni, che l'uomo può governare ed interiorizzare, oppure venirne sottomesso e diventare preda di una furia animale. [49] Tale duplicità di "veleno" e "medicina" caratterizza anche il rapporto con il mondo e le forme del dominio politico: infatti, non stupisce nessuno che spesso il potere divorì gli uomini rendendoli bestie, perlomeno non quanto considerare che la politica dovrebbe essere alla base stessa dell'incivilimento.

Letto secondo i suoi principi, il cristianesimo comporta nel suo stesso nucleo la rivelazione dell'impotenza radicale di Dio attraverso la mediazione dell'uomo: mostra il dubbio, la disillusione e il limite di Dio stesso, che rende necessario addirittura il tradimento umano e quindi il doverlo subire con eroismo; questo "perdersi" di Dio da parte di Dio, Padre che si scinde in sé superando la sua assolutezza attraverso la singolarità del Figlio e torna a sé attraverso la consapevolezza dello Spirito Santo, offre l'aspetto specificatamente filosofico e universale del cristianesimo. Questo elemento infrange la monotona ripetizione identitaria dell'alterità stessa, che attraverso Lévinas e Derrida l'ebraismo ha trasmesso al pensiero contemporaneo e in modo pienamente rivoluzionario conduce a riflettere sulla paradossalità umana con termini che anche i non credenti possono convalidare. [50] Lo gnosticismo, il cui messaggio non dipende certo da chiese o sette che possono richiamarsi ai suoi testi, non contraddice il cuore fondamentale di questo discorso, pur se rispetto al figura di Dio Padre e quindi nel rapporto con l'ebraismo introduce una discontinuità che l'ortodossia non convalida e rafforza però quella che sembra essere la specifica posizione cristiana, laddove il *Vangelo di Tomaso* afferma che ad essere più "imperdonabile" non è la "bestemmia" contro il Padre o il Figlio, quanto quella contro lo Spirito Santo. [51] La relazione decisiva con il divino non è posta in termini esclusivamente fideistici e implica per definizione anche il conoscere, riconoscendo alla conoscenza un carattere eroico in quanto tensione ad approfondire i termini della condizione umana. Oggi, in un mondo nel quale la sottomissione alle leggi della produzione industriale e a finalità economiche alienanti appare sempre più irrazionale piuttosto che "obiettiva", [52] nuove forme di gnosi possono offrire una sorta di "centro". [53]

Ancora più che nel passato, si definisce una situazione di “conflitto” che non si esaurisce nelle contestazioni ormai storiche e nelle loro attuali scimmiettature e non riguarda soltanto un contrasto di sistema o di dottrina, ma caratterizza una condizione esistenziale di cui prendere coscienza e quindi da superare. Laddove l’imperfezione testimoniata si associa allo sforzo verso la perfezione, seguendo un’inesorabile spinta vitale che idealmente tende quanto possibile a correggere l’errore da cui è sorto un mondo corrotto, il rifiuto si configura come via di salvezza, in quanto non si risolve in una semplice fuga nell’interiorità ma conduce all’acanita esplorazione della realtà. Se sembra sempre più che un mondo declini mostrando la decadenza delle stesse istituzioni preposte al mantenimento della civiltà, il crollo è anche liberazione e ci conduce sulle soglie di una *rivelazione* possibile, capace di far emergere l’intero significato della parola *Apocalisse*.[\[54\]](#)

Un testo quale *l’Apocalisse di Pietro* mostra in maniera sorprendente la denuncia dei falsi insegnamenti da cui è stata corrotta la Chiesa ufficiale (che una tradizione millenaria vorrebbe fondata dallo stesso Pietro, il quale non è comunque l’autore del testo) e sviluppa l’idea per cui “apocalittica” indica l’unità della storia universale e il suo termine nel trionfo dei giusti e “apocalisse” esprime la stessa persona di Gesù Cristo.[\[55\]](#) Le origini di tale concezione sono nel particolare dualismo di Luce e Tenebra, per cui nella gnosi antica si manifesta la coscienza salvifica, che conosce una suggestiva formulazione da parte del vescovo nestoriano Teodoro bar Kōnî nella dottrina degli Hewyāyê, detti anche Serpentari, adoratori del Serpente ma distinti dagli gnostici Ofiti, di grande dottrina e lunga influenza seppure ritenuti eretici. Secondo questi testi, Cristo e Anticristo coincidono nella stessa persona e il primo si manifesta attraverso il secondo, in quanto modalità differenti che esistono e sussistono a diversi livelli di consapevolezza. Per la realizzazione della pienezza dei tempi è necessario che l’Impostore preceda il Messia,[\[56\]](#) come peraltro espresso tanto nella dottrina del “millennio” dell’Apocalisse di Giovanni,[\[57\]](#) quanto in quella delle “generazioni” degli Hadith di Maometto.[\[58\]](#)

Pertanto, in una dimensione propriamente apocalittica, sarà la “grazia” a redimere sia l’uomo che il mondo, ma solo nella misura in cui il primo agirà storicamente, trasformando se stesso: l’ideale messianico e le prassi rivoluzionarie delle più significative esperienze politiche contemporanee manifestano la loro parentela con lo gnosticismo e riaffermano l’antitesi con il cristianesimo storico in questo mettere l’accento sulla trasformazione personale piuttosto che sull’autorità istituzionale.[\[59\]](#) Tuttavia, la contraddizione è solo formale, laddove si mantiene aperto il rapporto con gli insegnamenti manifestati da Cristo e raccolti dalla Chiesa e anche quello con le idee espresse da rabbini, mullah e altre autorità religiose, pur spostandone i contenuti dall’assolutezza tipica della “verità rivelata” ad un ordine argomentativo di giustificazione razionale, come del resto è tipico dello gnosticismo storico. Se lo sfaldarsi delle forme religiose tradizionali corrisponde alla loro secolarizzazione e quindi al loro diffondersi nei vari aspetti della laicità[\[60\]](#) e la trascendenza assoluta tende a sostituirsi con l’immanenza totale,[\[61\]](#) allora non ha più senso parlare di eresia ed ortodossia, essoterismo ed exoterismo e nemmeno di religione e laicità: il criterio distintivo che viene a porsi è quello dell’affermarsi della conoscenza contro l’alienazione, e tutto il resto è ignoranza e superstizione.

Non da oggi gli esponenti religiosi ufficiali sono complici dello sperpero dell’eredità cristiana, eppure tanto le culture sviluppatesi dai diversi culti quanto le configurazioni ideali delle differenti forme religiose hanno conquistato piena autonomia, permettendo a chiunque voglia di assumere responsabilmente la sua parte di quest’immenso patrimonio. Le componenti protestanti, pur se frammentate fino a soccombere definitivamente alla fascinazione di fedi esotiche comprese appena, rivelano ancora la capacità di attingere ed elaborare simboli,[\[62\]](#) mentre la fede ortodossa pur se minimizzata e particolarmente supina al potere temporale è da sempre aperta per sensibilità e storia a quella capacità di estasiarsi nell’invisibile inebriandosi del sensibile che ha nell’icona il suo aspetto più consistente.[\[63\]](#) Se nella cultura cattolica è forte l’insoddisfazione verso l’apologetica tradizionale, si mantiene una mentalità profondamente ispirata dall’universalità del diritto[\[64\]](#) ed è attivo un confron-

to privo di pregiudizi tanto delle componenti non cristiane tanto degli aspetti “eterodossi” a suo tempo espunti, reso necessario proprio dalla complessa e problematica costituzione dell’ortodossia.[65] Inoltre, le virtù teologali di fede, speranza e carità offrono ancora la possibilità di un’esperienza suscettibile di universalizzazione capace di associare profondamente forma e sostanza, mentre risultano profondamente radicati aspetti che dipendono dall’impersonalità degli uffici e del rito, di forte rilevanza operativa e cognitiva, che prescindono dalla scarsa trasparenza e dai numerosi scivoloni dell’istituzione ecclesiastica.[66]

Occorre quindi uscire da ogni conformismo che riempie il vuoto di chi non sa cogliere la continua capacità generativa di simboli e idee e porre pertanto seria attenzione nei confronti di mode politiche neo-oscurantiste spesso nascoste dietro l’apparenza di emancipazione. Pur riconoscendo la legittimità delle unioni civili di diversa tipologia e lasciando le pulsioni libere da ogni pretesa di legiferazione, non va sottovalutato che l’equiparazione delle unioni omosessuali al matrimonio monogamico e le adozioni da parte di coppie dello stesso genere potrebbero nascondere più di un’insidia, se considerate nella prospettiva genealogica, sociale e psicologica di lungo periodo in cui si dispiega il senso effettivo degli istituti umani.[67] Decisamente squallida è la pseudo-scientificità delle posizioni che sostengono soluzioni aberranti quali “l’aborto post-parto”: se si vuole realizzare un omicidio, in termini che sopravanzano di molto tanto l’eutanasia quanto l’infanticidio, si proceda pure, non è una novità, ma prego nascondersi e sperare di non subire un ampliamento dei termini della propria risoluzione, perché si può essere “persone potenziali” a tutte le età.[68] Se veramente si è liberi da pregiudizi, occorre anche aver il coraggio di scandalizzare il *politically correct* riportandolo ad un rigore argomentativo che non può essere quello di slogan impotenti.

Chiave di volta è la corretta comprensione del termine “redenzione”, per il quale ci soccorre il *Vangelo di Verità*, attribuito a Valentino, dove è contenuta l’asserzione che nel “prestare attenzione alla propria radice” viene “colmata la mancanza”, si dissolvono l’ignoranza e la superficialità ed avviene propriamente la “conoscenza del Padre”. [69] Elaine Pagels approfondisce annotando che la capacità di apprendere da se stessi percepire il significato degli eventi, cioè “la qualità intrinseca dell’esperienza”, è capace di rendere indipendenti tanto da ogni autorità e sanzione, quanto dalla stessa storia della salvezza dai profeti di Israele alla venuta di Cristo: è opportuno sottolineare come lo gnostico che rischiò di diventare papa proponga una lettura atea dei contenuti religiosi che anticipa di molti secoli pensatori quali Feuerbach, Saint-Simon, Engels e Žižek. La cosmogonia di Valentino per la quale dall’”abisso” emergono *Mente (Nous)*, *Verità (Aletheia)*, *Parola (Logos)* e *Vita (Bios)*, è interpretata da Jung alla stregua del racconto mitico del formarsi della coscienza. Altri dei testi di Hag Hammadi come lo *Zostraino* e il *Discorso sull’otto e sul nove* permettono di configurare una conoscenza che si identifica con una “luce” il cui potere risiede potenzialmente nell’uomo, il quale è allo stesso tempo costantemente sull’orlo di tradirla e di distruggersi,[70] in modi sopportabili con tutta evidenza solo da una capacità eroica comunque patrimonio di ogni uomo: è questo a renderla universale e significativa anche laddove non si leggano né trattati né fumetti, cui concetti ed immagini possono anche vedersi come le forme mobili di una vicenda perenne.

3. Eroismo e conoscenza. Il ritorno

Non è agevole trovare una linea di pensiero che sviluppi nella storia il nesso tra eroismo e conoscenza secondo una teoria compiuta e gli accenni sono piuttosto vari e contraddittori. Giovan Battista Vico attribuisce agli eroi una specifica epoca, quella del dominio signorile e della poesia e una forma tipica di conoscenza, la metafora, la quale fa corrispondere l’ordine delle idee a quello naturale secondo una “metafisica mitica”. [71] Nonostante le notevoli implicazioni, il pensiero di Vico non è pertinente alla presente indagine: l’idea dei tre cicli separa poesia e religione che per il campo qui stabilito sono piuttosto unite, mentre la teoria dei ricorsi storici può allontanare dall’imprescindibile considerazione delle peculiarità di ogni specifico periodo. Inoltre, nelle molte guerre che segnano il formarsi dell’era

cristiana è anche evidente che non tutti i soldati possono essere eroi, almeno nell'accezione che qui interessa.

La modernità, laddove perde l'eroismo come esperienza cavalleresca per estenderlo ad altri ambiti, permette di rinvenire il suo nesso con la conoscenza. Infatti, Thomas Carlyle avanza l'idea che in ogni epoca solo pochi uomini sappiano farsi propagatori del necessario rinnovamento: scrittore o profeta, riformatore religioso o condottiero, sacerdote o divinità, l'eroe è quella figura di eccezione che permette all'umanità di ritrovare i suoi più autentici valori. La centralità storica riconosciuta ad una forte personalità individuale capace di sentirsi "spiritualmente legata al mondo invisibile"[\[72\]](#) in maniera esclusiva ed incomprensibile, permette a Carlyle, ispirato dall'idealismo e dal calvinismo, lontano da utilitarismo, positivismo, culto del progresso e anche da qualsiasi teleologia, di sostenere forme di autoritarismo politico e allo stesso tempo di mantenere spazio per le diversità, com'è evidente nelle attenzioni fornite alla figura di Maometto.

La contemporaneità mette in dubbio anche tale istanza e la riflessione sull'eroe diventa critica e problematica. L'eroe, se c'è, non può certo pensarsi come riflesso del potere politico e militare, come propongono falsamente i dispacci d'agenzia e i giornalisti *embedded*. D'altro canto, esiste anche la pretesa di estroflettere il conflitto dall'ordine delle cose, perdendo così la capacità di distinguere l'esemplarità di colui che viene definito eroe. La riflessione del gen. Fabio Mini rompe questa ipocrisia, ma pur associando con acume l'eroismo al trascendimento dei limiti temporali, risulta legata all'esperienza bellica in maniera molto specifica, e riguarda un altro ordine di riflessioni.[\[73\]](#) La tipologia eroica che ci interessa si definisce nell'elaborazione dell'esperienza e dell'esigenza esistenziale del periodo di cui è testimonianza, e distaccandosi definitivamente dal facile mito del paladino ingenuo e amato da tutti, è capace di proporre personaggi attivi in un mondo ostile: con questi precisi termini, ci viene incontro Fernando Savater. Se gli eroi sono lontani dalla loro immagine classica, la completano nella capacità di ribellarsi all'onnipresente bassezza e sfidare un destino apparentemente irreversibile. Per tornare agli esempi tipici, Mosè è contestato e non entra nella Terra Promessa, Gesù è ucciso e ridicolizzato, eppure ambedue perseverano nel loro intento, vivendo la "condizione tragica dell'eroe" in tutti i suoi aspetti, comprendendo che "il luogo della promessa è l'oggi".[\[74\]](#)

Questo luogo oggi è uno spazio vuoto riempito dalla promessa stessa, la cui assurda e continua messa in crisi rende manifesti i limiti strutturali che ne pongono fortemente in dubbio la validità, confrontandoci con quella che possiamo chiamare la presenza del "male". Il pensiero dominante attribuisce la presenza del male alla colpa dell'uomo, determinata dalla sua facoltà di agire, e tuttavia, se la divinità è "buona" così come è rappresentata e trasmette pertanto tale bontà anche alle leggi e alle istituzioni umane, resta incomprensibile il rapporto dell'uomo con il male e l'unico spazio dove cercare le proprie colpe rimane quello dell'interiorità personale, che si riduce a un teatrino di stereotipi colpevolizzati e inermi. Questo mondo è quello del modello classico, la cui immutabile razionalità è progressivamente articolata da platonismo, cristianesimo e scientismo, che fornendo uno strumento di dominio e di controllo sociale collocano la verità in un mondo di idee lontane, sottratto al divenire e alla verifica esistenziale, rendendo impossibile pensare la precarietà. I residui, percepiti come male, devono essere eliminati dalla realtà per mantenerla conforme alle premesse con cui è concepita. Il male eliminato dalla realtà e considerato come "radicalmente altro" è però esattamente quanto permette l'esistenza del reale e periodicamente rivendica autonomia e reclama dominio.[\[75\]](#)

Gli esiti più drammatici che la gnosi ha aperto rispetto al cammino eroico tra l'inferno presente e il paradiso futuro sono stati mostrati dal dominio totalitario di coloro che hanno voluto sostituirsi a Dio e alle sue funzioni escatologiche per modificare la storia, per restarne quindi sopraffatti, sostituendo al male il peggio;[\[76\]](#) questi drammi si rinnovano anche oggi, quando in una qualsiasi forma di conflitto il diverso è identificato con il peggiore. Pertanto occorre riconoscere, senza ignavia o viltà, che il male

esiste ed è necessario: dal suo riconoscimento discendono il mondo reale e le prove attraverso le quali l'uomo vi conquista il suo spazio: senza questa forma fondamentale di eroismo nulla è conosciuto, si vive come pacifici idioti, mentre proprio il male che ci ostiniamo a negare continua a prosperare. Se traduciamo la parola "Dio" con quella di autorealizzazione, nel "male" si concretano le perturbazioni capaci di impedirla: pertanto, questo male ognuno lo porta in se stesso: la capacità di rendersene conto piuttosto che inclinare ad un'eccessiva introspezione deve condurre ad un confronto serrato con la realtà.

In questa realtà, Cristo e il Diavolo rappresentano "l'uomo e la sua ombra", immagini riflesse di stati psichici soggettivi: per Jung non sono "inventati", ma rappresentano archetipi precedenti ogni conoscenza e che quindi vengono "sperimentati" attraverso il loro inserimento in una specifica concezione del mondo.^[77] Per disinnescare il vizio di proiettare esternamente le proprie problematiche risulta sempre attuale il monito evangelico di guardare la trave nel proprio occhio e non la pagliuzza in quello degli altri,^[78] laddove lo si riferisca esattamente a sé e non lo si usi solo in senso riduttivo per difendere la propria infingardaggine e semplificare il giudizio degli altri. E per quelli che ieri come oggi sono chiamati vizi, può risultare piuttosto efficace la pratica di osservazione delle modalità con cui i sentimenti influenzano i pensieri codificata come "lotta contro i demoni" nel monachesimo di Evagrio Pontico,^[79] attivo in un'epoca in cui il canone testuale della Chiesa era ancora in definizione, il quale ebbe anche a dire: "togli le tentazioni e nessuno si salva."^[80] Di fatto, è sin troppo facile fingere bontà e nessuno dice mai di essere un bastardo: si può fingere di essere paladini dei diritti di qualche minoranza per i propri devianti interessi, si può convocare a testimone il padreterno per poi agire con infamia e si può anche osteggiare il parlamento e le istituzioni che provvedono alla regolazione dei poteri perché non permettono di fare il proprio arbitrio alla faccia del prossimo.

Tornando ad altre pagine, ci arriva la conferma che il mondo è pieno di "loschi figure, ladri e bugiardi. Pensano tutti di essere speciali, più meritevoli del resto di noi. E fanno del loro meglio per crearsi uno spazio personale nella tua testa. Non puoi permettere che accada. Fallo e prima di rendertene conto, comincerai a diventare uno di loro." Parole che si adattano pienamente alla nostra realtà, che in una storia a fumetti scritta con sorprendente gusto della descrizione e dell'intreccio da Kelly Sue DeConnick ed espressivamente illustrata da Emma Rios permettono alla giornalista Norah Winters di raccontare il suo incontro con Osborn alle prese con una folle insurrezione carceraria nella quale è coinvolto anche un prete, esponente di una setta a lui ispirata per cui secondo uno schema che egli sbeffeggia ampiamente è allo stesso tempo Messia ed Anticristo. La storia si conclude enunciando un compito implacabile, che non appartiene solo al giornalista investigativo, non riguarda soltanto l'eroe in senso stretto, ma è quello di chiunque si impegni nel cammino di conoscenza che ogni vita serba in pegno: "ogni giorno cerchi di far luce su qualcosa che vuole risucchiarti nel buio."^[81]

4. Sentry e Void: la sentinella e il vuoto

Il mondo con cui siamo costretti a fare i conti ha ben poco di "classico". Non lo riguardano più di tanto le idee immobili ed eterne, l'uomo non sembra né padrone della propria interiorità né responsabile del proprio destino e, nonostante tutti i suoi sforzi, ha sugli eventi un'influenza irrisoria. In questo mondo la verità sembra costitutivamente inconoscibile, colpa e meriti si riducono a semplici idiozie e siamo costretti a rifletterci nel volto oscuro della storia per rinvenire, da qualche parte, delle "scintille". È questo a portarci a valutare l'incidenza contemporanea dello gnosticismo, la cui qualità letteraria e speculativa è lontana dalle banalità dell'affarismo spiritualista new age a cui qualche ingenuo può avvicinarle.

Anche un prodotto come la narrativa disegnata, disponibile nell'ambito dei beni di consumo ma che non si esaurisce in quell'orizzonte, presenta un elemento gnostico che può sfuggire per il duplice

equivoco che accompagna tanto il fumetto quanto lo gnosticismo. Può portarci al confronto con personaggi emblematici della condizione di eroismo quotidiano propria di chiunque non riesca ad adattarsi all'idiozia dominante e che tuttavia intenda rispondere con responsabilità. In questa ricerca di libertà e significato, in cui il "meraviglioso" ci può sottrarre da una vita indegna, vi sono anche casi in cui il potere è fortemente problematico e l'eroe profondamente destrutturato.

Il personaggio tipico ed "archetipico" di questa tendenza è Sentry/Void/Robert Reynolds, la cui ideazione è idealmente collocata già negli anni '60, prima ancora dei Fantastici Quattro: si tratta in realtà di un falso letterario che nel 2000 ne accompagna il lancio attraverso la diramazione di un comunicato stampa che compiangere la morte del suo disegnatore originario Artie Rosen (nome ottenuto dalla fusione di due storici addetti al lettering della Marvel). La trovata, presa inizialmente per vera, è orchestrata da Joe Quesada per promuovere un'operazione che impiega undici anni per dispiegare tutte le sue implicazioni.[\[82\]](#)

La scrittura ironica e raffinata di Paul Jenkins e il tratto elegante e onirico di Jae Lee ci presentano quindi Sentry, "sentinella" ai limiti dell'onnipotenza, ma segnato dalla psicosi e in lotta irrimediabile con Void, il "vuoto", la sua parte oscura: se uno è il guardiano dorato del bene, l'altro è una divorante ombra tentacolare. Misteriosamente sparito dalle storie, ricompare in un mondo dove sembra essere stato del tutto rimosso e nessuno ricorda di lui; tuttavia, risulta essere stato grande amico dello scienziato e esploratore Reed Richards/Mr Fantastic, una sua foto ha fatto vincere un premio Pulitzer al fotografo e discusso vigilantes Peter Parker/Spider-man, ordinariamente squattrinato e sfigato e, per quanto fosse stato ben integrato nella comunità supereroistica di New York e anche prodigo di buoni consigli, l'unico che si ricorda di lui è quel povero e potentissimo mostro ritardato di Hulk/Bruce Banner.[\[83\]](#)

Queste storie, pubblicate per la sezione editoriale Epic, inizialmente sono distaccate dalla *continuità* e immerse in un clima fortemente revisionista e metaletterario, che rende i vari co-protagonisti più squinternati del solito. Il carattere e la storia di Sentry, che addirittura si configura, soprattutto contro se stesso, come "la sola speranza dell'umanità", lasciano sufficienti ambiguità e margini di dubbio. Un approfondimento degli argomenti e delle forme è pertanto realizzato da Bendis e Mac Niven laddove il personaggio compete con un nutritissimo e potente gruppo di eroi, mentre allo stesso tempo è rifugiato in una grotta e la sua mente si configura come una scatola tappezzata da fumetti con le versioni anni '60 degli stessi personaggi, rendendo particolarmente obliquo e destrutturato il rapporto con le storie di una volta. La sua ostinazione a esprimere infantilmente la nobile e tipica intenzione dell'eroe di "rappresentare qualcosa che va al di là di se stesso" stupisce tanto il suo creatore Jenkins, che nella storia lo incontra, quanto i protagonisti, che sembrano piuttosto reali. Infine, entra nei Vendicatori, i cui esponenti, nonostante tutto, non stanno tanto meglio di lui.[\[84\]](#)

Jenkins, coadiuvato dall'emozionante tratto di John Romita jr, dedica al personaggio un'altra miniserie carica di toni di psicodramma e commedia. Sentry frequenta accanitamente il suo psicologo e gli mente spudoratamente, fa precipitare un aereo sul Bronx per eliminare il probabile amante della moglie, espone a rischi enormi il quasi invincibile Hulk che si fida ciecamente di lui, ritrovandoselo a dormire ferito sul pavimento della cucina per giorni e giorni. Combatte accanitamente con nemici assurdi come il Generale, che odia i francesi e li chiama mangiatori di rane, lumache e cipolle, com'è nella più pura tradizione yankee. Alla fine, l'eroe termina il suo alter ego malvagio buttandolo nel sole, dopo averlo baciato sulla bocca. Il confronto del personaggio con le sue schizofrenie è serrato e senza scampo, mettendo definitivamente in chiaro che il personaggio - un ragazzo che acquisisce il potere di "un migliaio di soli che esplodono" e l'incredibile capacità di avere ogni atomo del corpo letteralmente spostato di un attimo avanti nel tempo - è letteralmente un tossico: infatti il puerile sistema di bere "la

formula del professore” avviene di nascosto, in un luna park, e di fatto il flacone che contiene il preparato viene rubato solo per l’egoistico piacere di sconvolgersi. [85]

Praticamente onnipotente ma paranoico e schizofrenico, sofferente di agorafobia e di vertigini, timoroso di se stesso e tuttavia in grado di distruggere il mondo, il personaggio tratteggia spietatamente, nelle accorate parole di sua moglie Lindy “quello che succede quando qualcuno che non lo merita ottiene potere”, circostanza che in un mondo dove tutti possono diventare famosi pur non sapendo fare nulla rischia di essere piuttosto diffusa. Pieno della pretesa di salvare l’umanità, ma incapace della minima consapevolezza, “da la colpa di tutto all’uomo nero”, cioè a Void, la sua controparte negativa, quanto di sé non riesce ad accettare e che proietta ed estroflette senza controllo. Bob Reynolds ottiene un potere di “proporzioni bibliche” senza nessun particolare merito e senza sottoporsi ad alcun tirocinio, non dimostra nessuna capacità di disciplinarlo e sembra anche privo dell’integrità che potrebbe metterlo in condizioni di non esserne controllato a sua volta. [86]

Le ultime storie in cui Sentry è protagonista, scritte da Bendis e disegnate da Deodato, sono pienamente calate nel clima ossessivo del Regno Oscuro; oltre a permettere ulteriori approfondimenti rispetto al rapporto tra potere e corruzione, forniscono l’opportunità di contestualizzare con pertinenza la terminologia gnostica. Questa tormentata figura sembra infatti rappresentare un *uomo ilico* animato dalla pretesa di essere *uomo pneumatico*, che nella sua materialità priva di scintille, puramente “posseduta” da qualcosa di più grande ma non sorretta da nessuna assunzione di responsabilità, come sarebbe tipico per un *uomo psichico*, agisce la sua funesta presunzione in un contesto che sembra davvero retto da un dio crudele.

Tanto *Dark Reign* quanto la vicenda di Sentry conoscono un epilogo in *The Siege*, storia dell’assalto al cielo e della caduta di Osborn, cross-over la cui sequenza principale è scritta da Bendis e disegnata da Oliver Coipel. Contro il volere delle gerarchie di Washington, Osborn dichiara guerra ad Asgard, dimora di Thor e degli altri dei nordici, ospitata in questo particolare periodo sulla terra e fluttuante sull’Okhlaoma. È portato a questo consiglio proprio dal perfido dio del male Loki, che ha un contorto piano per riportare in cielo la sua patria. Mentre in un Ragnarok molto terreno la città degli dei crolla a pezzi, gli intrighi di Osborn sono smascherati sotto l’occhio dei suoi amati media e spogliato dell’armatura di Iron Patriot rivela che il suo vero volto è quello del grottesco alter ego criminale Goblin, e non è una maschera.

A sua volta Sentry è definitivamente preda del proprio lato oscuro e nel suo aspetto più essenziale l’entità che possiede questo fragile uomo si palesa come l’Angelo della Morte della Pesàh ebraica. In un crescendo inarrestabile, dopo essere stato responsabile di morte e distruzione, implora di essere ucciso e, infine, questo triste e strano personaggio, in cui onnipotenza e impotenza sono strettamente intrecciate e per il quale vittoria e sconfitta perdono ogni significato, è tumulato nel sole. [87] Tuttavia, almeno questa volta un’apocalisse oltre ad una catastrofe porta con sé anche una rivelazione: il presidente Obama in persona ritira l’Atto di Registrazione che costringeva gli eroi mascherati a dichiarare le loro identità. Tra i protagonisti più rappresentativi, Steve Rogers, ritornato in vita, è nominato capo della sicurezza nazionale, senza riprendere tuttavia l’identità di Capitan America; Tony Stark recupera le sue facoltà mentali, è ancora Iron Man, ma ha perso il suo impero industriale. Le storie confluiscono quindi nel clima narrativo di *Heroic Age*, che conduce verso climi più ottimistici, addirittura mitopoietici, precludendo alle riflessioni sulla crisi economica del cross-over *Fear Itself* ideato da Matt Fraction. I cambiamenti sono momentanei, così come lo sono addirittura le morti, i personaggi riconquistano progressivamente le loro caratteristiche più tipiche, ma nella *continuità* Marvel ogni variazione mantiene tracce che possono suffragare nuove soluzioni narrative.

Alla luce di tutta la vicenda complessiva, assume pieno rilievo un ammonimento di Jung, scritto poco dopo il nazismo e adatto anche ai nostri tempi, così come ad ogni altra oscurità che la storia degli uomini saprà far calare: occorre conoscere il “terribile nemico” che vive nel cuore dell’uomo e permettere in se stessi un “conflitto cosciente”. Se tutto ciò oltrepassa la misura umana evoca nell’inconscio potenze disumane, se in ogni persona si manifestano gli stessi fenomeni psichici collettivi, riuscire a permettere un avanzamento nella natura morale di ogni singolo individuo è proprio quella piccola parte di eroismo che ad ognuno di noi può spettare.[88] Sempre seguendo Jung, possiamo anche scoprire perché, in un’epoca in cui le conquiste della civiltà hanno spalancato “l’abisso del mondo” senza fornire sufficienti risposte al nostro smarrimento, fumetti e gnosticismo possono interessarci così tanto anche se molti saccentoni continuano a considerarle stupide favole.

Proprio nel loro dare immagine e concetto alla lotta contro il male, le “favole” forniscono forma linguistica a quei contenuti inconsci di ostacolo e disturbo alla propria autorealizzazione che normalmente, pur se non interpellati o espressi, sono alla base delle fobie e delle ossessioni che oltre ad essere presenti in ognuno di noi sono mimetizzate in tutti gli ambiti sociali, religiosi e politici. Occorre quindi comprendere, risolvere ed integrare il male per evitare che anche il bene si perverta e ricondurre le perversioni al loro potere di luce.[89] La concretezza di questo sentire la esprime adeguatamente un lettore, preoccupato dall’incidenza della crisi economica sulla sua attività commerciale: “quando il mondo mi sembra diventare insostenibile, leggere le storie di eroi che non si arrendono mai, che combattono per noi e non si fermano di fronte a niente, storie fantastiche ma dai risvolti umani, è quello che mi serve. Grazie di cuore.”[90] E per quanto mi riguarda, non sono tanto fumetti attualissimi e d’eccezionale levatura ad avermi suggerito queste riflessioni e nemmeno questioni filosofiche millenarie straordinariamente interessanti, quanto la mediocrità a cui la nostra politica ci ha abituato, la quale riconduce a quelle caratteristiche di potenza e ignoranza che per la *Prima Apocalisse di Giacomo* sono tipiche degli Arconti e pertanto imitate dalle autorità mondane e dal popolo: ma è anche detto che non bisogna darsi troppa pena di questo, perché la loro azione rivela una sua utilità per chi è giusto.[91]

Per concludere, si potrebbe soltanto dire che niente ha mai veramente fine. Il segno della follia che ha reso possibile il Regno Oscuro fa rimanere aperte le possibilità del ritorno di Osborn, il quale infatti, dopo aver continuato a dare ordini ai suoi infiltrati da dietro le sbarre, in una storia scritta da Bendis e dinamicamente disegnata dal maestro Neal Adams viene liberato dai suoi molti fanatici seguaci, convinti che con lui “il mondo sarà migliore, tutto sarà migliore”. [92] La circostanza promette nuove emozionanti avventure e ci fa anche comprendere che nelle nostre prosaiche società, vigliaccamente in fuga tanto dalle discordie esistenti quanto dalle risoluzioni possibili, non saranno i supereroi a liberarci dalle pastoie di un potere più autoritario e incapace di quello dei fumetti. Un pensatore complesso e controverso come Leo Strauss, anche lui da leggere in modo diverso da come perlopiù accade alla corte dei neocon, suggerisce che tra politica e filosofia occorra mantenere una separazione funzionale per metterle in condizione di rispettare la loro reciproca autonomia, secondo modi radicalmente diversi da quelli che la modernità ha mostrato.[93] Di fatto, un’amministrazione non può osservare le prassi adeguate alle situazioni specifiche, e il sapere non è in grado di mantenere integrità e autonomia, laddove i politici decidono in base a interessi parziali coperti di volgare retorica, e una vaga idea di cultura giustifica gli eventi senza correggerli oppure vi si oppone senza comprenderli. Tanto un ruolo istituzionale ricoperto indegnamente quanto un modo infantile di ostentare spropositi proseguono nella reciproca corruzione senza nemmeno accorgersene, e questi insulsi “fumettoni” ce li facciamo piacere per forza.



Note

- [1] Brian M. Bendis - Dugan Troglon (intervista), *Il deus ex machina del Regno Oscuro*, «Marvel Spotlight» 6.2009, su *Dark Reign* n. #0B, «Marvel Miniserie» a. XVI n. 102, 11.2009, p. 13, Marvel Comics.
- [2] Slavoj Žižek, *Il sorriso di Bartleby: al di là della politica del godimento*, su «Pandere» n. 0, Edizioni Noubs, Chieti 2006, p. 7.
- [3] Jacques Lacan, *Scritti* vol. I (1966), Einaudi, Torino 1974, p. 73.
- [4] Walter Benjamin, *L'opera d'arte nell'epoca della riproducibilità tecnica* (1936), Einaudi, Torino, 1966, p. 28, *passim*.
- [5] Umberto Eco, *Apocalittici e Integrati* (1964), Bompiani, Milano 2008¹¹, *passim*.
- [6] Carl G. Jung, *Gli archetipi dell'inconscio collettivo* (1934-1954), Bollati Boringhieri, Torino 1977, pp. 15-17, *passim*.
- [7] Carl G. Jung, *Problema psichico dell'uomo moderno* (1928-1931), in *Opere 10.1 – Civiltà in transizione: il periodo tra le due guerre*, Bollati Boringhieri. Torino 1998, p. 118.
- [8] AAVV, *Marvel Chronicle*, Marvel Italia/Panini, Modena 2009, *passim*.
- [9] Fabio Licari, *Nuovi supereroi e vecchi maestri italiani*; Giorgio Lavagna, *Comics mainstream, comics di nicchia*, in *Sentry La verità - Supereroi le Grandi Saghe* vol. 99, RCS.
- [10] Alessandro Di Nocera, *Supereroi e superpoteri*, Castelvechi, Roma 2006², pp. 33-40, *passim*.
- [11] *Ibid*, pp. 77-84, 261, 291, *passim*.
- [12] Mark Millar - Brian Hitch, «*Ultimate*» n. 1-13, 03.2002-04.2004, Marvel Comics (*Ultimates Superumano / Ultimates Sicurezza Nazionale - Supereroi le Grandi Saghe* vol. 29 e vol. 71, RCS).
- [13] Nafeez Mosaddeq Ahmed, *Guerra alla libertà*, Fazi, Roma 2002, pp. 112-121, *passim*.
- [14] Webster Griffin Tarpley, *Anatomia di un Coup D'Etat*, in AAVV *Zero*², a cura di Giulietto chiesa, PIEMME 2011², pp. 273-276.
- [15] Brian M. Bendis - Gabriele Dell'Otto, «*Secret war*» pt. 1, tav. 23, 04.2004, Marvel Comics (*Guerra Segreta*, Supereroi le Grandi Saghe vol. 5, p. 52, RCS).
- [16] Giorgio Lavagna, *Il fumetto della realtà*, introduzione a *Guerra segreta*, cit., p. 6-11.
- [17] Giorgio Lavagna, *Il fascino degli eroi*, introduzione a *Civil War*, Supereroi - le Grandi Saghe vol. 1, RCS, pp. 6-11.
- [18] Alexis de Tocqueville, *La democrazia in America* (1835-1840), Mondadori, Milano, 2009, pp. 235-242, *passim*.
- [19] *La legge delle armi*, «Los Angeles Times», su «Internazionale» n.980, 21.12.2012, pp. 22-23.
- [20] Mark Millar - Steve Mc Niven, «*Civil War*» pt. 6, tav. 14, 02.2007, Marvel Comics, (*Civil War*, cit.).

- [21] Ed Brubaker - Steve Epting, «Captain America» n. 26, 04.2007, Marvel Comics (*La morte di Capitan America* - Supereroi le Grandi Saghe n. 2, RCS) .
- [22] Brian M. Bendis - Leinil Francis Yu, «Secret Invasion» n. 4, tav. 9, 09.2008, Marvel Comics (*Secret Invasion* - Supereroi le Leggende Marvel vol. 1, p. 122, RCS),.
- [23] Matt Fraction - Salvator Larroca, «World's most wanted - The Invincibile Iron Man» n. 8-19, 02.2009-12.2009 («Iron Man» n. 19-29, 10.2009 – 08.2010), Marvel Comics
- [24] Gerry Conway - John Romita, «Amazing Spiderman» n. 120, 06.1973, Marvel Comics.
- [25] Alessandro Di Nocera, *Supereroi e superpoteri*, cit., p. 84,
- [26] Howard Mackie - John Romita jr., «Spiderman» n. 75, 12.1996, Marvel Comics.
- [27] Warren Ellis - Mike Deodato, «Thunderbolts» n. 110, 3.2007, Marvel Comics.
- [28] Giorgio Agamben, *Lo stato di eccezione*, Bollati Boringhieri, Torino 2003, pp. 44-50, *passim*.
- [29] Brian M. Bendis - Mike Deodato, «Dark Avengers» n.5, tav. 2-11, 08.2009 («Iron Man» n. 24, 03.2010), Marvel Comics.
- [30] Matt Fraction -Mike Deodato & Terry Dodson, «Dark Avengers/ Uncanny X-Men: Exodus» n. 1, tav. 29 11.2009 (*Gli Oscuri Vendicatori – Gli Incredibili X-Men, Utopia 4 - Exodus*, «Comics USA» a. XI n. 41, 06.2010), Marvel Comics.
- [31] Johnatan Hickman - Giuseppe Vinci, «Secret Warriors» n. 8, tav. 3, 11.2009 (*Secret Warriors* n. 2, «Marvel Mix» a. XV, n. 85, 07.2010), Marvel Comics.
- [32] Joe Kelly - Paulo Siqueira & Amilton Santos, altri, «Amazing Spiderman» n. 599, tav. 23, 09.2009 (*Spiderman* n. 529, 03.2010), Marvel Comics.
- [33] Brian M. Bendis - Mike Deodato, «Dark Avengers» n. 3, tav. 9, 05.2009, («Iron Man» n. 22, 01.2010), Marvel Comics.
- [34] Paul Jenkins - Max Texeira, «Sentry & The Angel of X-Men», 02.2001 tav. 2; Paul Jenkins - Jae Lee «The Betrayal – Sentry» n. 5, 01.2001 tav. 5; Paul Jenkins – Phil Winslade «The Sentry & The Fantastic Four», 02.2001 tav. 14. Marvel Comics.
- [35] Brian M. Bendis – Mike Deodato, «Dark Avengers» n. 13 tav. 13, 03.2010, (su «Iron Man» n.31, 10.2010), Marvel Comics.
- [36] Tim Leong - Brian Michael Bendis, *La passione di Bendis (intervista)*, 11.2005.
- [37] Hans Jonas, *lo gnosticismo* (1958-1963), Sei, Torino 2002, pp. 53-54.
- [38] *Ibid*, pp. 144-163.
- [39] Gian Carli Benelli, *Gnosi, il volto oscuro della storia*, Mondadori, Milano 1991, pp. 5-7.
- [40] Giorgio Galli, *Hitler e il nazismo magico*, Rizzoli, Milano 2001 (anche in .pdf), *passim*.
- [41] Giorgio Galli, *La magia e il potere* (2004), Lindau, Torino 2012, pp. 377-379.

- [42] Gore Vidal, *Armageddon?* (1987), in *Democrazia tradita*, Fazi, Roma 2004, pp. 52-72; Roberto Giammanco, *L'immaginario al potere: religione, media e politica dell'America reaganiana*, Antonio Pellicani Editore, Roma 1990; Klaus Kienzler, *Fondamentalismi religiosi* (1996), Carocci, Roma 2003, pp. 40-44; Barbara Spinelli, *Le trappole dei sionisti cristiani*, «La Stampa» 6.04.2003.
- [43] Apocalisse di Pietro (I sec. d.C.) 75-76, in *Apocalissi gnostiche* (1987), a cura di Luigi Moraldi, Adelphi, Milano 2011³, p. 24, 120; Vangelo di Verità (150 d.C.) 17, 30, in *Vangeli gnostici* (1984), a cura di Luigi Moraldi, Adelphi, Milano 2003⁷, p. 30, 129.
- [44] Gian Carli Benelli, *Gnosi, il volto oscuro della storia*, cit., pp.38-43.
- [45] *Ibid*, p. 346.
- [46] Massimo Introvigne, *Il ritorno dello gnosticismo*, SugarCo, Carnago (Varese), 1993, passim.
- [47] Ioan Petru Culianu, *I miti dei dualismi occidentali* (1986) Jaka Book, Milano 1989, p. 136
- [48] Vangelo di Tomaso (90-120 d.C.) 33, 25-29 [7], in *I Vangeli gnostici*, cit., p. 6.
- [49] Ezio Arbrile, *Il firmamento magico e l'eresia del serpente*, «Studi sull'Oriente Cristiano» n. 7, 2003, (pdf on line, p. 11).
- [50] Slavoj Žižek, *Il cuore perverso del Cristianesimo* (2003), prefazione di Marco Senaldi, Melthemi, Roma 2006, pp. 19-25, 33, 163-165, 221, 228, passim.
- [51] Vangelo di Tomaso, 40, 20-30 [43-44], in *Vangeli gnostici*, cit., p. 11.
- [52] Gian Carli Benelli, *Gnosi, il volto oscuro della storia*, cit., p. 341.
- [53] Giovanni Filoramo, *I nuovi movimenti religiosi*, Laterza, Bari 1986, p. 70.
- [54] Stella Marega, *L'attesa dell'Apocalisse: dall'antico gnosticismo alla moderna rivoluzione*, «Metabasis, rivista di filosofia on-line», a.1 n.1, 03.2006, pp. 6-10.
- [55] Apocalisse di Pietro, 73-79, in *Apocalissi gnostiche*, cit., pp. 23-27, XI, XVI.
- [56] Ezio Arbrile, *Il firmamento magico e l'eresia del serpente*, cit., p. 27.
- [57] Apocalisse di Giovanni (95 d.C.), 20, 7.
- [58] Renè Guenon, *Il regno della quantità e i segni dei tempi* (1945-1950), Adelphi, Milano 1982, p. 264; Pierò Calò, *L'Islam e l'eredità bizantina*, Edizioni all'Insegna del Veltro, Parma 1990, pp. 61-62.
- [59] Eric Voeglin, *Il mito del mondo nuovo* (1959), Rusconi, Milano 1970, p. 27.
- [60] Luciano Pellicani, *Rivoluzionari di professione*, Vallecchi, Firenze 1975, p. 133.
- [61] Luciano Pellicani, *La società dei giusti*, Etas Libri, Milano 1995, p. 7.
- [62] Carl G. Jung, *Gli archetipi dell'inconscio collettivo*, cit., pp. 28-31.
- [63] Pavel Florenskij, *Le porte regali* (1922), Adelphi, Milano 1977, p. 35.
- [64] Carl Schmitt, *Cattolicesimo romano e forma politica* (1923), Il Mulino, Bologna 2010, p. 25.
- [65] Slavoj Žižek, *Il cuore perverso del Cristianesimo*, cit., pp. 47-76.
- [65] Mario Perniola, *Del sentire cattolico*, Il Mulino, Bologna 2001, p. 12-16,64-74, passim.

- [67] Ernesto Galli Della Loggia, *Quando le religioni sfidano il conformismo sui gay*, «Corriere della Sera» 30.12.2012.
- [68] Fabio Della Pergola, *L'aborto post natale e la confusione della mente*, «agoravox», 7.03.2012.
- [69] Vangelo di Verità, 42-30-24-25, in *I Vangeli gnostici*, cit. pp. 44-34.
- [70] Elaine Pagels, *I vangeli gnostici* (1979), Mondadori, Milano, 1982², pp. 198-204.
- [71] Giambattista Vico, *La Scienza Nuova* (1725, 1730, 1744) BUR, Milano 2008¹⁰, pp. 144, 204, 262.
- [72] Thomas Carlyle, *Gli eroi* (1841), Dall'Oglio, Milano 1981, p. 7, *passim*.
- [73] Fabio Mini, *Eroi della guerra*, Il Mulino, Bologna 2011, pp. 9-11, 159.
- [74] Fernando Savater, *La missione dell'eroe* (1983), Pratiche Editrice, Milano 1998, p. 162
- [75] Gian Carli Benelli, *Gnosi, il volto oscuro della storia*, cit., pp. 11-14
- [76] Stella Marega, *L'attesa dell'Apocalisse: dall'antico gnosticismo alla moderna rivoluzione*, cit. p. 21.
- [77] Carl G. Jung, *Lo spirito mercurio* (1943-1948), in *La simbolica dello spirito* (1959), Einaudi, Torino 1975, p. 101.
- [78] Vangelo di Matteo, 7, 5.
- [79] Aselm Grül, *Per vincere il male* (2001), Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano) 2006², *passim*.
- [80] AAVV, *Vita e detti dei Padri del deserto* (1971), a cura di Luciana Mortari, Citta Nuova, Roma 2001³, p. 191.
- [81] Kelly Sue DeConnick - Emma Rios, «Osborn. Evil incarcerated» n.5, 6.2011, tav. 17-18 (*Osborn. Il diavolo dietro le sbarre*, «Marvel Mega» a. XVII n. 78, 06.2012), Marvel Comics.
- [82] AAVV, *Marvel Chronicle*, cit., p. 302.
- [83] Paul Jenkins - Jae Lee, «The Sentry» n.1-5/ «The Sentry & Friends» n. 1-5 09.2000 – 02.2001, Marvel Comics (*Sentry - La verità*, Supereroi le Grandi Saghe vol. 99, cit).
- [84] Brian M. Bendis - Steve McNiven, «New Avengers» n. 7-10, 07-10.2005, su *I Nuovi Vendicatori – Segreti Svelati*, Supereroi le Grandi Storie vol. 82), Marvel Comics.
- [85] Paul Jenkins - John Romita jr., «The Sentry» n. 1-8, 11.2005 – 06.2000 (*Sentry - Supereroi le Grandi Saghe* vol. 38), Marvel Comics.
- [86] Brian M. Bendis - Mike Deodato, «Dark Avengers» n. 13, tav. 11-12, cit., Marvel Comics.
- [87] Brian M. Bendis - Olivier Coipel, «The Siege» n. 1-4, 03.2010 – 07.2010 (*Assedio* n. 1-4, «Marvel Miniserie» a. XVIII n. 108-111, 10.2010 – 01.2011), Marvel Comics.
- [88] Carl G. Jung, *Lotta con l'ombra* (1946), in *Opere, 10.2 - Civiltà in transizione: dopo la catastrofe*, Bollati Boringhieri, Torino 1998, pp. 57-67.

[89] Carl G. Jung, *Sulla fenomenologia dello spirito nella favola* (1946-1948), in *La simbolica dello spirito*, cit., pp. 56-58.

[90] *Vendica questo!* - Lettere dei lettori, «I Vendicatori» n. 10, 01.2013, Marvel Comics.

[91] *Prima Apocalisse di Giacomo* (120-180 d.C.), 31, in *Apocalissi gnostiche*, cit., p. 38-39, 170.

[92] Brian M. Bendis - Neal Adams, *Goblin Returns!*, tav. 19, «New Avengers» 16.1, 11.2011 («Thor» n. 157, 04.2012), Marvel Comics.

[93] Leo Strauss, *Gerusalemme e Atene* (1983-1989), introduzione di Roberto Esposito, Einaudi, Torino 1998, pp. XXVII, 57, 215.

*Nel sito di [Claudio Comandini. Decostruire l'attualità](#)